

Il Segretario Generale

Roma, 7 marzo 2012
Prot. 76/2012 DP/fs-ab

Al Ministro dell'Istruzione,
Università e Ricerca
Prof. Francesco Profumo

e p.c.
Al Presidente dell'INFN
Prof. Fernando Ferroni

Gentile Ministro,

in più occasioni l'abbiamo sentita affermare convintamente la necessità di sburocratizzare la ricerca rendendola più dinamica e, anche per questa via, più competitiva nel panorama internazionale. Alcune norme del decreto semplificazioni vanno, del resto, in questa direzione.

Siamo quindi certi che di fronte alle incredibili osservazioni mosse al regolamento del personale di uno dei più importanti enti pubblici di ricerca del mondo da parte del Ministero della funzione pubblica avrà avuto la nostra stessa reazione di sconcerto.

L'INFN è stato il primo tra gli enti di ricerca più grandi a varare il proprio regolamento del personale, dopo l'approvazione dello statuto scaturito dalla legge di riordino degli enti voluta dal Ministro Gelmini.

Obiettivo principale di questo regolamento è rendere l'ente il più possibile in linea con gli standard di strutture analoghe nel resto del mondo. Si è cercato di regolamentare il reclutamento, prevedendo delle forme che non aumentassero a dismisura il fenomeno del precariato, stabilendo regole certe e trasparenti per l'accesso, soprattutto correlando le esigenze di personale con la progettualità scientifica.

Viene quindi introdotta una *tenure* che permetterebbe una vera programmazione delle assunzioni, mantiene una doverosa trasparenza nei confronti del personale a tempo determinato e, soprattutto, permetterebbe di selezionare le persone più capaci dopo averle messe alla prova nel difficile campo della ricerca per 3 anni.

Peraltro sia lo statuto del CNR che la Legge 240/10 per gli atenei prevedono norme simili come, del resto, Lei ben saprà è prevista dalla legge.

Per gli stessi occhiuti funzionari è altresì inaccettabile che, come ampiamente riconosciuto da ormai quotidiane sentenze, alle persone venga riconosciuta l'anzianità per il lavoro svolto a tempo determinato. Con il regolamento l'INFN avrebbe chiuso i contenziosi, che costano all'ente conti salati, per una norma di civiltà.

Sembra inoltre impensabile per il Ministero che un dipendente di un ente di ricerca possa svolgere parte della propria carriera presso altri enti internazionali, o abbia momenti di formazione per aumentare la propria professionalità. Solo i ricercatori e tecnologi possono, secondo il ministero, usufruire di queste aspettative. Non si capisce quanto alta sia la professionalità di tutto il personale INFN (compresi i tecnici e gli amministrativi) e quanto utile potrebbe essere avere esperienze in altri contesti internazionali o di formazione.

Riteniamo che sia indispensabile il Suo intervento per superare questa incresciosa e imbarazzante situazione. Crediamo inoltre che questo ennesimo oltraggio all'autonomia degli enti di ricerca dovrà essere oggetto di una discussione parlamentare che ci premureremo di sollecitare alle forze politiche.

Certo di un riscontro positivo, La saluto cordialmente.

Il Segretario Generale FLC CGIL
Domenico Pantaleo

